

Il Pci e i nuovi poteri

Al convegno dei comunisti Paris Dell'Unto rilancia la proposta di una svolta
 «Questa Dc per noi resta inaffidabile»
 Gli interventi degli intellettuali

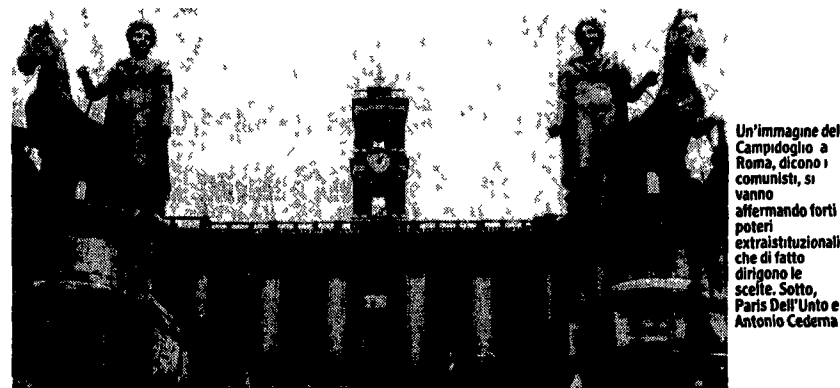
Un'altra giunta per bloccare il «governo dei potenti»

«Roma da legare, una metropoli ostaggio dei poteri forti», che ha diritto a un governo autorevole, capace di programmare lo sviluppo». Si è aperta ieri con la relazione di Goffredo Bettini la conferenza cittadina dei comunisti romani «Chi comanda a Roma, come si vive nella città» una chiave di lettura per tre giorni di confronto. Gli interventi di Barcellona, Cedema, Dell'Unto, Gramaglia, Asor Rosa.

ROBERTO GRESSI

«Nel intendiamo il ribaltamento della maggioranza del pentapartito non come un cambio di poltrone, un agguato o un ratto, ma come una razionalizzazione dell'esistente, ma come alternativa di programmi e di alleanze, come affermazione di un'altra idea di città». È la proposta di Bettini alla conferenza cittadina dei comunisti romani. Nasce dal giudizio su una giunta «pericolosa» per la città, che ha abdicato alla sua funzione di governo a favore dei poteri forti, speculativi, che si candidano a dettare tempi e modi dello sviluppo di Roma, con le istituzioni ridotte al ruolo di passacoste. Chi si sta a ragionare con questo metro? Una prima risposta è venuta da Paris Dell'Unto, leader dei socialisti romani che ha scelto il convegno dei comunisti per rompere un silenzio che durava da molti giorni addebitato a un siluro alla sua politica sparata dal segretario del suo partito: «Il nostro giudizio sull'inaffidabilità della Dc non è mutato» - ha detto Dell'Unto - «Abbiamo aperto la crisi con l'Ok di Craxi se c'è un contratto tra noi è su tempi, lo ho più fretta». Il giudizio su questi tre anni? «Vanno cancellati, bisogna ripartire da zero». La possibilità di ribaltare questa maggioranza? «Se il Pci cambia linea se si

libera dalle pastoie dei condizionamenti nazionali, a Roma si può capovolgere la situazione». Dell'Unto si rifiuta di prospettare scenari diversi, il cambio di sindaco e il punto di partenza saranno le dimissioni di Signorello chiusa quell'esperienza si potrà discutere, alcune posizioni potranno cambiare. Sono contrari allo scioglimento del consiglio, prima sarà necessario provare le altre maggioranze possibili. E poi un implicito riconoscimento della validità del ragionamento sull'occupazione di Roma da parte dei poteri forti: «Non siamo legati a doppio filo ad affari - ha detto Dell'Unto - se così fosse saremmo rimasti nel pentapartito, dove lo spazio per queste operazioni è più ampio». Bettini nella sua relazione aveva dato credito al giudizio socialista sull'inaffidabilità della Dc: «Roma non può attendere oltre opportunisti e tatticismi avrebbero il fiasco, se il Psi accettasse oggi soluzioni pasticciate o accordi di potere pagherebbe un prezzo salatissimo di fronte alla città. I liberali e i socialdemocratici hanno più volte affermato che le cose non vanno e di intensificano in questi giorni una ricerca programmatica che converge in



Un'immagine del Campidoglio a Roma, dicono i comunisti, si vanno affermando forti poteri extraparlamentari che di fatto dirigono le scelte. Sotto, Paris Dell'Unto e Antonio Cedema

molti punti con la nostra impostazione. Il Pci - ha detto Bettini - si definisce il partito dei programmi, ma oggi si tira fuori dal confronto. Così facendo tiene solo il cordone alla Dc e favorisce le elezioni anticipate. I comunisti non le temono, sarebbero gli altri a dover spiegare il loro fallimento. Ma sarebbero un danno enorme per Roma, si deve avviare lo Sdo, ci sono i Mondiali del '90, c'è la crisi sociale che incombe. «Quest'analisi ha occupato il corpo della relazione (ne infiamo a parte), la proposta politica è la sintesi del ragionamento su cosa è diventata Roma su come si vive in questa metropoli, sul bisogno di alzare il tiro di una sfida culturale e politica che ha bisogno di una direzione autorevole da parte delle istituzioni». Sono tra quelli che hanno criticato la giunta Vetrone per non aver utilizzato come si doveva le competenze intellettuali di Roma - ha detto Alberto Asor Rosa - «Non torto indietro su quel giudizio. Ma c'erano tante cose fatte non fatte, intenzioni. Con Signorello la situazione è diventata catastrofica, ogni rapporto si è interrotto. Roma ospita una delle concentrazioni più alte del lavoro intellettuale, non penso solo all'università ma ai centri della ricerca. Non solo non c'è una strategia ma nemmeno un solo caso in cui si sia verificata una convergenza tra l'amministrazione e le competenze intellettuali. Si è passati da rapporti difficili a nessun rapporto. Roma rischia di essere la città peggio amministrata al di sopra del 41° parallelo».

La relazione di Bettini «Un'amministrazione debole che ha favorito i grandi dell'economia»

Dietro le quinte della crisi del Comune, dietro il dramma quotidiano di una città soffocata dai suoi problemi ci sono i poteri forti e nuovi che, sulle ali del vento dei neoliberali, hanno tentato di prendere nelle loro mani il bastone del comando. Ma chi comanda davvero nella capitale? Quali forze stanno ipotizzando il suo futuro? E come si può «selegare» Roma? Sono le domande che hanno fatto da filo conduttore alla relazione di Goffredo Bettini al convegno del Pci su «nuovi poteri». «Roma pur con le sue contraddizioni - ha detto Bettini - non è affatto una città più vicina al Terzo mondo che all'Occidente avanzato. Va letta nei termini della modernità anche se di una modernità inquietante e piena di pericoli». Secondo il segretario del Pci di Roma vi sono due novità: l'economia romana non è chiusa



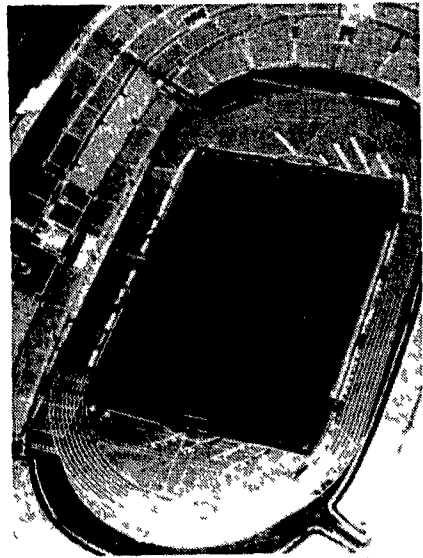
condizione di partenza. Le proprietà pubbliche delle aree - Critico verso i due tempi della politica, quello dei programmi e quello dei «numeri» e degli schieramenti l'intervento di Manella Gramaglia, che ha affrontato i temi della violenza sessuale e dei nuovi fenomeni di razzismo. Si riprende oggi alle 16

Regione Duri scontri nell'elezione di Vitalone

È burrasca in consiglio regionale sulla questione delle nomine. Continuano discussioni e polemiche, che in- hanno sfiorato addirittura lo scontro fisico. La prima battaglia è stata sulla nomina del «plus-discusso» avvocato Vito Vitale a membro della commissione di controllo sugli atti delle Province e delle Usl. «È inaffidabile» ha tuonato il Pci nella sala della Pisana, e il consigliere comunista Giancarlo Bozzetto ha pronunciato la sua «Cattinaria». «I trascorsi di Vitale non fanno un uomo dal passato inquietante» - ha detto Bozzetto - «E chiedo la tutela del presidente perché Vitale ha invaso al consiglio una lettera dal vago sapore intimidatorio». La proposta di nominare l'avvocato membro della commissione di controllo, avanzata dalla Dc, era passata a maggioranza in commissione, anche se socialisti e socialdemocratici si erano riservati di esprimere il loro giudizio politico al momento della votazione definitiva in consiglio. Bozzetto ha spiegato il duro giudizio del Pci su Vitale: «Come membro e presidente del Comitato regionale di controllo» - ha ricordato Bozzetto - «l'avvocato è stato protagonista di vere e proprie intromissioni politiche nell'attività degli enti locali. Nel '78, nella stessa assemblea, deliberò lo scioglimento del suddetto Coreco. L'avvocato inoltre - ha continuato il consigliere - è in qualche modo presente nelle più scottanti vicende giudiziarie del paese, ed è dovuto ricorrere alla latitanza per sfuggire all'arresto. Non sorgono dunque dubbi sulla inopportunità della sua candidatura». Sempre sull'argomento, è stato denunciato alla commissione di garanzia del partito il capogruppo socialista alla Pisana, Adriano Redler. L'accusa, avanzata dagli onorevoli Mananetti, Piermartini, Quaresima, Sodano, è di non aver rispettato le direttive della commissione stessa. Per la seconda volta in un mese, poi, la discussione verbale ha sfiorato lo scontro fisico. È stato sulla votazione di un pacchetto di nomine per i rappresentanti regionali in seno al collegio dei revisori di alcune Usl romane. Il dc Ettore Poni ha denunciato che i fascicoli erano stati inespugnalmente manomessi, e ha parlato di «insulto alla dignità del Consiglio». Ad un certo punto Poni ha rimosso il suo collega di partito Poggio Salato, prendendolo per il bavero. La «discussione» riprenderà la prossima settimana.

Rinnovamento I soci: «Intervenga il ministro»

È stata una estorsione continua, miliardi e miliardi pagati in 24 anni per avere un tetto, molti di più del necessario. Accusano i 1274 soci della cooperativa «Rinnovamento», che hanno edificato il villaggio in via di Grotta Perfetta, all'Ardeatino e sono decisi ad alzare i veti sul lungo imbroglio. «Chiameremo in causa il ministro del Lavoro in persona» hanno detto ieri nel corso di una conferenza stampa organizzata dal gruppo dei parlamentari comunisti del Lazio. I deputati Ciocci, Picchetti, Recchia e Sapia apriranno la strada in Parlamento. Verrà presentata un'altra interrogazione al ministro Formica per ottenere un tavolo di trattativa al ministero, e mettere il punto fine alla querelle tra il corosio costruzioni di Bologna, che ha edificato le case, i soci di Rinnovamento e il commissario di governo. I protagonisti sono 1274 famiglie (con un 16 Coopetative), 10 amministratori del consorzio (tutti con procedimenti penali in corso), la Co Co Co (cooperativa edilizia di Bologna cui sono stati affidati i lavori dal 1976) e tre commissari di governo (cortinani dal ministero per far luce sul gonfiamento dei costi e tutti finora «defilati»). La vicenda inizia nel '64 anno in cui nascono alcune cooperative per costruire alloggi in via di Grotta Perfetta e in via Salaria. I lavori si allungano e i costi aumentano. I soci iniziano ad avere sospetti. Di balzo in balzo si arriva all'86 e la spirale diventa inspiegabile. 39 miliardi la previsione di spesa nel '77, 100 miliardi il piano finanziario del '86. Spuntano da i numeri i soci hanno scoperto molte magagne. Il terreno l'hanno pagato 3 miliardi, nei bilanci risulta solo 1 miliardo e 350 milioni opere di urbanizzazione (6 miliardi e mezzo), di questi una strada lunga 4 chilometri con fogne è costata 4 miliardi e 700 milioni, un miliardo a chilometro, le spese tecniche e amministrative 7 miliardi. E c'è di peggio le opere per ripristini costano miliardi e mezzo, ma la cooperativa bolognese non li ha ancora fatte. Le case cadono a pezzi e non c'è ancora il permesso di abitabilità. Intanto su «Rinnovamento» imperversa la cooperativa bolognese che vuole miliardi e non ritratti. E ora i soci sono fatiscenti. «E come averci consegnato una macchina senza le ruote» accusano le 1274 famiglie. Perciò chiedono un tavolo di trattativa e non pagheranno una lira in tanto che non saranno accertati i costi reali di gestione e costruzione del villaggio.



Il Comune ha dato il via libera al progetto per l'ampliamento dell'Olimpico

Per accelerare i tempi utilizzata, su richiesta del Pci, la procedura d'emergenza La giunta dà il suo okay al progetto per il nuovo Olimpico

Per i mondiali la giunta ha deciso. Dal Campidoglio c'è il «si» al nuovo progetto di copertura dello stadio Olimpico che, accantonando i pilastri alti 40 metri, salva dal massacro la collina di Monte Mario. A coprire lo stadio sarà una «tensostuttura» sorretta da una trave perimetrale ovale che permetterà una copertura «radente». «Ora si pensi alle infrastrutture» affermano i comunisti, soddisfatti della decisione.

Roma ha fatto un altro passo avanti per ospitare i noventa minuti calcistici più attesi e più importanti del mondo. C'è il «sì» della giunta al nuovo progetto di copertura dello stadio Olimpico. Via i piloni di quaranta metri che massacrano la collina di Monte Mario, pollice in alto del Campidoglio per il nuovo progetto. La tensostuttura sorretta da una trave perimetrale ovale che permette di ospitare la finale dei Campionati mondiali di calcio del 1990 senza che sul suo altare venga immolata una parte importante dell'immagine ambientale della città.

capitale - questa volta abbiamo chiesto che venisse usata, per accelerare i tempi di una decisione sulla quale c'era l'unanimità della conferenza dei capigruppo. In vista del '90 sono due finora i progetti al via: il centro Rai e Grottarossa e la copertura dello stadio Olimpico. Due battaglie condotte dai comunisti e dalle forze ambientaliste e di progresso che dimostrano come un appuntamento importante per la città come quello dei mondiali di calcio possa essere preparato senza scempi urbanistici, senza cavalcare la tigre della speculazione.

Il «sosa» di Scarfo Scambiato per un br passa tutta la notte al commissariato

L'hanno scambiato per il brigatista Gregorio Scarfo e cault, ma decisi a bloccarlo, con i giubbotti antiproiettili e le mitragliette spianate gli agenti lo hanno fatto scendere dalla sua Alfa Sud. Portato di corsa negli uffici della Digos e poi al commissariato Porta del Popolo in via Ferdinando de' Medici, il presunto Scarfo è stato interrogato tutta la notte. Due allievi sottufficiali della scuola di Nettuno convinti di aver visto proprio Scarfo ricercato anche per l'omicidio di Ruffilli a bordo di una Alfa Sud sprnt parcheggiata in una stradina dell'Eur, l'hanno seguito ma poi l'hanno perso di vista. Intanto però i lallame detto via radio era scattato e altre pattuglie si erano messe alla caccia del terrorista. Verso l'una e mezzo l'Alfa Sud è stata avvistata in via Cesare Fracassini a Flaminio A bordo c'era solo un uomo, proprio lui, il presunto Scarfo.

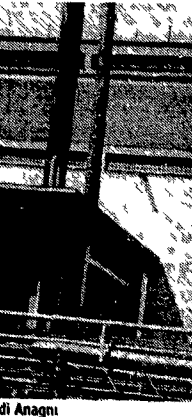
In crescita nel Lazio l'occupazione industriale

In due grandi direttrici nord-sud che attraversano la regione comprendendo il territorio di soli 42 comuni si concentra la metà delle aziende industriali del Lazio, venute su in assoluta assenza di programmazione. Ma il settore, in qualche modo «tira», tanto che tra il '79 e l'86 l'occupazione è aumentata di 40mila unità. È la conclusione cui è giunta una ricerca della Federindustria presentata ieri alla stampa.

autori della ricerca (Claudio Guanni, Pietro Savini e Francesco Usa) hanno delineato una realtà regionale «a macchia di leopardo» in cui le «u-cie» (la nascita di nuove aziende e l'aumento dell'occupazione) sono insediate da periferie «ombreggiate» (la mancanza di programmazione e di infrastrutture). Il tutto comunque all'interno di poche aree: la metà delle aziende e oltre il 60% dei dipendenti opera nel territorio di soli 42 comuni della regione (su un totale di 375).

della sua provincia. Qui si concentra (dato 86 in crescita) il 71,9% delle aziende industriali e il 77% degli addetti della regione. Nelle altre quattro province vi sono in tutto 11.665 aziende con 117.257 addetti. Lo studio della Federindustria individua come si diceva le aree in cui si concentra la maggioranza degli insediamenti industriali sono 12 di cui 4 in provincia di Roma tre nel frusinate due nel territorio di Latina ed una nel Lazio. Sono in gran parte aree scelte 15 o 20 anni fa dalla Cassa per il Mezzogiorno per gli insediamenti industriali e che già allora disponevano di alcune infrastrutture.

specie per i trasporti e su cui, comunque, lo sviluppo industriale è stato il risultato di fenomeni spontanei senza alcuna programmazione. Le 12 aree in questione abbozzano due grandi direttrici da nord a sud: una interna (Roma-Castelli Colli-terzo Valle del sacco-Frosinone-Cassino), l'altra che dal interno della provincia di Roma passa per le aree est e sud est della città per seguire la costa fino alla Campania. La posizione degli industriali è chiara: «La Regione» - ha detto Klinger - deve ora effettuare investimenti per infrastrutture in queste aree, per altre zone si tratta di avviare una programmazione a lungo termine».



Un'immagine della fabbrica Sna di Anagni